

ALCUNE NOTE AD UN ANONIMO PROEMIO BIZANTINO
SU AGATA, LA COLOMBA

In un recente articolo Mario Re ha pubblicato un breve testo conservato dal solo cod. atonita Ivron 507 (del XIV sec.), accompagnandolo con un esauriente commento¹. Si tratta di un proemio destinato a introdurre una Vita di Sant'Agata (non trascritta nel ms.), nel quale l'autore bizantino, partendo da un citazione del *Cantico dei cantici* (1.15 e 4.1 οἱ ὀφθαλμοὶ σου περιστερῶς) in un complesso gioco di collegamenti allegorici e simbolici con altri testi, come la *Dialettica* di Giovanni Damasceno e il *Physiologus*, presenta la Santa sotto il segno della colomba che vive sicura su un albero meraviglioso, che la protegge dalle insidie del serpente del male.

Alcuni punti del testo non mi paiono però convincenti e li sottopongo perciò all'attenzione, insieme con proposte di correzioni.

- p. 59, r. 5 ss. L'autore, prendendo spunto dalla descrizione di un albero fantastico, il δένδρον περιδέξιον, nato dalla fantasia simbolica del *Physiologus* greco (cap. 34)², scrive secondo la lezione manoscritta:

ἔστι τὸ δένδρον περιδέξιος λεγόμενον, ἀειθαλές, εὐκαρπον, ὠραῖον, εὐμεγέθους, περίμηκες, ἐν ᾧ αἱ περιστερὰι τρεφόμεναι ὑπὸ τὴν συκὴν αὐτοῦ σώζονται.

L'editore, che introduce la correzione περιδέξιον e la distinzione εὐ μεγέθους, così traduce: "Esiste un albero chiamato *peridexion*, sempreverde, abbondante di frutti, bello, di adeguata grandezza, alto, sul quale le colombe nutrite dal suo frutto si riposano al sicuro".

Questa traduzione si fa guidare da una delle redazioni del *Physiologus*, che così presenta la seconda parte della frase: αἱ δὲ περιστερὰι τέρπονται πάνυ τρεφόμεναι ἀπὸ (ὑπὸ mss. Μπ) τοῦ καρποῦ τοῦ δένδρου ἐκείνου κατασκηνοῦσι γὰρ ἐπ' αὐτοῦ. In altre parole, (τρεφόμεναι) ὑπὸ τὴν συκὴν viene considerato perfettamente equivalente a (τρεφόμεναι) ἀπὸ (o ὑπὸ) τοῦ καρποῦ e come tale tradotto. Ma il confronto mi pare in questo caso fuorviante, perché non vedo come συκὴ, che è l'albero del fico, possa essere considerato equivalente a καρπός; a ciò si aggiunge che il traduttore è costretto a intendere ὑπό con l'accusativo come complemento di agente, il che contrasta con l'uso di questo testo, che poco dopo impiega ὑπό con l'accu-

¹ M. Re, *Agata, la colomba. Un testo inedito in onore della martire siciliana*, "RSBN" n.s. 58, 2021, 57-72.

² Come ritiene F. Sbordone, *Physiologus*, Milano-Genova-Roma-Napoli 1936, 109 nell'apparato dei *fontes*, che spiega inoltre come la qualifica di 'ambidestro' sia determinata "ex ipso fabulae argumento [...]: arborem enim modo ad ortum, modo ad solis occasum umbra pergentem significat".

sativo (10-11 ὑπὸ τὴν τούτου δύναμιν) a indicare il complemento di luogo (figurato: “sotto la protezione di”). Il testo è da considerare quindi corrotto e la correzione più probabile di σικὴν mi pare σκέπην³, che ci restituisce una espressione che, più volte usata dai *Settanta*, è frequente negli autori cristiani, a cominciare dal *Pastore* di Erma 78.9 ὑπὸ τὴν σκέπην τῶν δένδρων πρόβατα κατέκειντο ἀναπαυόμενα, e bizantini, e ha il suo corrispondente nel successivo (καθῆσαι καὶ ἀναπαυθῆναι) ὑπὸ τὴν τούτου δύναμιν (ἐπεθύμησα). È da tener presente inoltre che ἀπὸ (o ὑπὸ) τοῦ καρποῦ manca nella redazione dei mss. WO del *Physiologus*, che presentano il solo τρεφόμενα⁴, e questa redazione quindi mi pare sia stata presente all'autore del proemio. Infine una annotazione lessicale. Il ms. presenta, come abbiamo visto, περιδέξιος che è lezione sicuramente interessante: è preceduta da δένδρον e seguita dal participio λεγόμενον e da quattro aggettivi neutri e quindi sembrerebbe dovuta a una scelta piuttosto che a una svista. Probabilmente il termine, noto al nostro autore solo dalla fantasia del *Physiologus*, è stato interpretato non quale aggettivo ma, in quanto nome proprio dell'albero, quale sostantivo di genere femminile, come lo sono in greco generalmente i nomi di alberi e di piante (mentre il neutro è usato per il frutto)⁵, e quindi (ἡ) περιδέξιος.

In conclusione scriverei dunque: δένδρον περιδέξιος λεγόμενον [...], ἐν ᾧ αἱ περιστεραι τρεφόμεναι, ὑπὸ τὴν σκέπην αὐτοῦ σώζονται, “un albero chiamato *peridexios* [...] sul quale⁶ le colombe si nutrono, e sotto la sua protezione vivono sicure”.

- p. 59, rr. 10-12. καθῆσαι καὶ ἀναπαυθῆναι ὑπὸ τὴν τούτου δύναμιν ἐπεθύμησα, ὑπὸ τοῦ εὐφόρου καὶ πολυήχου καὶ ἀειθαλοῦς καὶ ὠραίου δένδρου, ἐπεὶ ὁ καρπὸς τῆς αὐτοῦ ἀγαθότητος καὶ σωτηρίας γλυκὺς ὑπάρχει, καὶ τέρπεσθαι τῇ αὐτοῦ δόξῃ καὶ εὐφροσύνῃ καὶ σκέπῃ, καὶ ἐν τῇ σωτηρίᾳ

³ Due altre possibili correzioni, omologhe per il significato, mi paiono meno probabili. Si potrebbe infatti pensare a ὑπὸ τὴν σικηνὴν αὐτοῦ come parafrasi di κατασκηνοῦσι, ma mentre il verbo richiama la parabola evangelica di Mt 13.32 (καὶ γίνεται δένδρον, ὥστε ἔλθειν τὰ πετεινὰ τοῦ οὐρανοῦ καὶ κατασκηνοῦν ἐν τοῖς κλάδοις αὐτοῦ), non trovo invece di ὑπὸ τὴν σικηνὴν un analogo uso traslato. Paleograficamente meno raccomandabile mi pare poi ὑπὸ τὴν σκιάν.

⁴ Cf. D. Kaimakis, *Der Physiologus nach der ersten Redaktion*, Meisenheim am Glan 1974, 96b, 5.

⁵ In proposito cfr. B. Delbrück, *Vergleichende Syntax der indogermanischen Sprachen*, I, Strassburg 1893, 91-93, e J. Wackernagel, *Vorlesungen über Syntax*, Zweite Reihe, Basel 1928², 17 e 32, che cita A. Meillet, *Linguistique historique et linguistique générale*, Paris 1921, 217.

⁶ Per ἐν ᾧ col valore di “sul quale” vd. *Physiologus* 17, p. 285, 3-4 Sbordone καὶ οὔτε ἐν δένδρῳ γλωφῶ καθέζεται, ἀλλ' ἐν ξηρῶ καθήμενη, a proposito della tortora.

τῶν ψυχῶν καὶ καθέζονται μὲν αἱ καθαρὰὶ ψυχαὶ τῶν δικαίων [...] Ἡ δὲ καταφρονοῦσα τῆς σκιάς κτλ.

L'editore traduce: "ho desiderato sedere e riposare sotto la protezione della sua potenza al riparo dell'ampio, risonante, sempreverde e bell'albero, perché il frutto della sua bontà e della sua salvezza che offre è dolce".

Mi pare strano che in immediata successione ὑπό sia usato con lo stesso valore di "sotto la protezione di" prima con l'accusativo e poi col genitivo, e quindi ritengo probabile che dopo δένδρου o prima di ὑπὸ τοῦ sia caduto il termine τροφομένη, derivante dal *Physiologus* e già presente al plurale a p. 59, r. 6. Successivamente mi pare che l'ultimo καί, prima di καθέζονται sia superfluo e da espungere, provocato per effetto di trascinamento dai precedenti καί: "E mentre le pure colombe dimorano nella salvezza delle anime, quella invece che disprezza l'ombra cade preda del serpente".

- p. 60, rr. 24-26. Sant'Agata è paragonata alla colomba che si è cibata spiritualmente del frutto dello Spirito, senza travimenti nelle azioni della tenebra: ἤσθιεν νοητῶς τὸν καρπὸν τοῦ Πνεύματος, ὃς ἐστὶν ἀγάπη, χαρὰ, εἰρήνη, ἐγκράτεια καὶ τὰ λοιπά, καὶ μὴ πλανηθεῖσα ἐν τοῖς ἔργοις τοῦ σκότους – ἀεὶ εἰσὶν πορνεία, μοιχία, εἰδωλολατρία, πάθος, πλεονεξία, ἐπιθυμία κακῆ. Così l'edizione col ms., dove però mi pare che ἀεὶ εἰσὶν sia da correggersi in ἄ εἰσὶν (mantenendo l'accentazione del ms.), restaurando il relativo (alterato dall'indebita iterazione del successivo εἰ), come richiede anche il parallelo col precedente esplicativo ὃς ἐστίν. Per l'accordo del neutro col plurale basti ricordare l'inizio del testo a p. 59, 1 τὰ μὲν εἰσίν.

AUGUSTO GUIDA

ABSTRACT:

Some exegetical notes and conjectures on a recently edited Byzantine text, that intended to be an introduction to a life of St. Agatha.

KEYWORDS:

Byzantine hagiography, St. Agatha, Byzantine symbolism, textual criticism.